



L'urgenza dell'anima

GUGLIELMO TINI

E allora io non entro

«Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani ed i peccatori per ascoltarlo» (Lc. 15, 1). Il capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca è per tutti la parabola del Padre misericordioso: una pagina sulla cui densità è stato scritto moltissimo e molto altro ancora si scriverà. Verrebbe da prendere in prestito le parole conclusive di Giovanni: «Penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere» (Gv. 21, 25). Ma il capitolo si apre con due realtà ben precise: una eterna e l'altra contemporanea, una instancabile e l'altra puntigliosa. Da un lato Dio, infaticabile cercatore dell'uomo, dall'altro i mormoratori, l'implacabile categoria degli scontenti, i tecnici che pretenderebbero di programmare una divinità giustizialista, cui avanzare pretese perché «non ho mai trasgredito un tuo comando» (Lc. 15 cit., 29). A sentire i mormoratori, Dio sbaglia continuamente: riceve i peccatori e pranza con loro (ivi, 2), va a casa di un pubblicano (cfr. Lc. 19, 7), tratta il lavoratore dell'ultima ora alla stregua di chi ha faticato sotto il sole dalla mattina alla sera (cfr. Mt. 20, 11). Fanno perfino i revisionisti della storia della salvezza: gli proibiscono di essere «il pane disceso dal cielo» (Gv. 6, 41), gli negano l'Incarnazione, perché di Gesù pretendono di sapere nome, cognome e partita iva, dato che è «il figlio del carpentiere» (Mt. 13, 55). Di più: non può essere nemmeno un profeta, se no saprebbe «chi e che specie di donna è» questa peccatrice che gli cosparge i piedi di olio profumato (Lc. 7, 39). Il capitolo quindicesimo di Luca rivela in modo ineccepibile lo scollamento che l'uomo opera nei confronti di Dio: la misericordia crea una nuova terra edificata sul perdono ed aspetta che ai margini di questa terra si allacci la nuova intelligenza dell'uomo, affinché viva la giustizia. Ma l'uomo risponde con l'arroganza di chi si crede nel giusto e quindi ignora cosa sia il perdono. E anche qui fa di più: si indigna (cfr. Lc. 15 cit., 28). È invidioso della misericordia di Dio, gliela vorrebbe sottrarre (cfr. Mt. 20 cit., 15), non lo può fare, si sente defraudato e si mette fuori. Questa è la grande tragedia, l'inferno del quale l'uomo sceglie volontariamente di far parte: «Egli si arrabbiò e non voleva entrare». Ha dimenticato tutto. Ha dimenticato che ha anche lui il vestito più bello, «cioè la speranza dell'immortalità mediante il battesimo» (Sant'Agostino, Discorso 112/A, 7), l'anello, «cioè il pegno dello Spirito Santo» (ib.) ed i sandali «per la prontezza ad annunciare il messaggio evangelico della pace» (ib.). Ricorda solo se stesso in contrapposizione a «questo tuo figlio», che ha fatto fuori tutto il tuo patrimonio. È questa la tragedia del mondo contemporaneo, lesto a inchiodare questo tuo figlio e a non riconoscere questo mio fratello; un mondo disperato al punto da pretendere che Dio si senta in colpa. Ma Dio sa ri-creare il vincolo dell'amore fraterno in modo così fresco e sempre nuovo, che nessun musolungo di ieri o di oggi potrà mai ignorare: «C'è più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc. 15 cit., 7). Dal male si può anche scappare, ma all'Amore non si sfugge.

EDILIZIA ed IMPIANTI
FLUSSACQUA
www.flussacqua.it

UN SEME CHE DIVENTERÀ UNA GRANDE PIANTA

“UN GRANDE UOMO, UN GRANDE AMICO (1945-2014)”, IL LIBRO DEDICATO A VALTER BALDACCINI

PAOLA POMPEI

“Un grande uomo, un grande amico (1945-2014)”. Questo è il titolo del libro dedicato a Valter Baldaccini, un uomo che ha cambiato in qualche modo la storia del suo paese, della sua famiglia e di Foligno lasciando un segno importante.

Quando a distanza di cinque anni dalla sua morte i membri della Fondazione Valter Baldaccini hanno iniziato a mettere mano ai suoi scritti, hanno compreso l'importanza di rendere pubblica la storia di quest'uomo e la sua testimonianza. Pertanto Beatrice Baldaccini, presidente della Fondazione che vuole portare avanti i valori del suo padre fondatore, ha chiesto al professor Ottaviano Turrieri di scriverne la biografia in quanto lo ha ritenuto la persona più adatta perché amico di una vita.

La decisione di farne un libro è venuta da sé e la casa editrice lo ha collocato nella collana “gli Umbri” che omaggia personaggi nati e vissuti in Umbria distinti nella loro vita e attività svolte.

Lunedì 9 settembre al teatro Ettore Thesori di Cannara c'è stata la presentazione del libro; all'evento hanno partecipato rappresentanti della Umbragroup, politici, amici provenienti da tutta Italia e tantissimi cannaresi.

“La soluzione migliore dobbiamo cercarla girandoci e mettendoci in discussione” così Valter Baldaccini dava consigli al neo sindaco di Cannara Gareggia. Il primo cittadino ha inoltre ricordato che le persone da seguire sono quelle che testimoniano con la vita quello che dicono ed è per questo che a Cannara il primo atto da lui compiuto dopo le elezioni, è stato quello di intitolare a Valter la piazza più importante, quella dove tutti i giorni passano i cannaresi e dove si trova la sede del Comune.

Anche il Vescovo di Assisi ha voluto ricordare quest'uomo e la bellezza del libro, scritto con intelletto d'amore, da cui emerge la testimonianza di fede e del vangelo. Monsignor Sorrentino ha sottolineato l'importanza di Valter per il territorio, la sua attività all'Istituto Serafico di Assisi e tutte le opere da lui compiute anche in silenzio, come atto di fede. Infine l'amico Ottaviano ha ringraziato la famiglia Baldaccini per avergli dato l'opportunità, scrivendo, di rivivere la sua amicizia con Valter. Dal libro emerge come

quest'uomo abbia fatto fruttare i suoi talenti e li abbia messi al servizio del prossimo, innanzitutto per la sua famiglia, per i suoi dipendenti e per tutta la comunità; non solo: ha operato anche in Kenya e nel Kosovo. In questi e in altri luoghi continuano le attività della Fondazione.

Il libro inizia proprio con i luoghi dove è cresciuto che hanno segnato la sua formazione scolastica, cattolica; così si possono trovare ricordi di luoghi che oggi a Cannara non ci sono più, persone importanti che hanno definito la sua crescita, ricordati anche con soprannomi come si è soliti fare nei paesi.

E ancora: momenti particolari della sua vita che sono stati raccolti grazie ai racconti di tante persone disponibili a collaborare per ottenere una testimonianza completa della sua vita; la parte sicuramente più toccante è quella che riguarda la malattia: la fede è stata la sua roccia. Amava il tramonto sul mare di Paestum dove si è fatto accompagnare dal suo amico fraterno Armando pochi giorni prima di morire, ma anche quello che poteva osservare dalla sua casa guardando le montagne di Collemancio.

Lo spirito che accompagna questo libro è riassunto in una frase di San Giovanni Bosco: “noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri e fare sempre e bene il nostro dovere”. La formazione salesiana è stata un altro punto cardine della sua vita infatti era cresciuto con la presenza delle suore salesiane, (pilastro della formazione di quasi tutti i cannaresi) a cui è stato vicino fino alla fine; Valter Baldaccini aveva inoltre frequentato le scuole medie salesiane a Gualdo Tadino.

Acquistare questo libro significa aiutare la Fondazione a continuare a portare avanti i talenti di quest'uomo.

Perché “Insieme abbiamo gettato un seme che diventerà una grande pianta” diceva Valter, in tempi non sospetti.

ORGANO RESTAURATO A RASIGLIA

Domenica 8 settembre è stata una giornata indimenticabile per Rasiglia che pullulava di persone, molte delle quali stazionavano pazientemente davanti alla chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Quando i battenti si sono schiusi, la chiesina ci ha accolti sotto il materno sguardo della Madonna delle Grazie. Umberto Tonti, animatore della rinascita del borgo, ha dato il benvenuto e ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile, dopo i danni del terremoto del '97, il costoso restauro e la ricollocazione dell'organo. Il suo primo grazie è stato per Mons. Paolo Aquilini, Vicario episcopale per i beni culturali, di cui ha ricordato il 50° di sacerdozio festeggiato sabato, il primo incarico di viceparroco a Maria Ss. Immacolata e il suo impegno con i giovani come lui. Parole che hanno richiamato anche alla mia memoria (mi ero appena trasferita a Foligno e abitato davanti alla chiesa) il giovane sacerdote che raccoglieva i ragazzi al “Bar Sette Lune” e li portava a giocare a pallone nel campetto. Lo ha ringraziato per primo per il grande contributo (il 40%) che, grazie all'intervento, sollecitato dalla Commissione Diocesana per la Cultura, del Vescovo S.E. Mons. Sigismondi e suo, la CEI ha dato all'iniziativa. Ha ringraziato quindi il presidente della Confcommercio, Aldo Amoni, le aziende, gli artisti, gli imprenditori e gli organizzatori di incontri conviviali che hanno contribuito al restauro dell'organo effettuato dalla ditta Carbonetti di Foligno. A conclusione dell'intervento si è augurato che possa essere uno strumento in più “nell'orchestra che accompagnerà il volo degli angeli...” quando, come le note che salgono dalle sue canne, ci solleveremo verso l'alto. La dott.ssa Lucia Bertoglio, con puntualità ma in modo piacevolmente lieve, ha ripercorso la storia dell'organo “costruito dai fratelli Fedeli della Rocchetta di Camerino e collocato il 14 Settembre 1788”. La parola è passata quindi, col M° Ottorino Baldassarri, allo strumento che ha fatto sentire, grazie alla buona acustica della chiesina, la sua splendida voce. I brani di Galuppi, Mozart, Pasquini hanno coinvolto, ma l'Adagio del concerto in re min. di A. Marcello (Anonimo veneziano) nella trascrizione di Bach ha suscitato una generale emozione. Le Variazioni di J. Pachelbel sul corale Gioisci o anima mia hanno sollevato tutti veramente in alto. Sono riecheggiate nel cuore e nella mente dei presenti, con le parole di Quanta sete nel mio cuore che ad esse si ispira, la luce, la gioia, il dolore, la speranza dell'ascesa, cui si riferiva U. Tonti col suo “coro degli angeli” che (ce lo auguriamo) ci accompagnerà. Scroscianti e prolungati applausi hanno coronato l'esecuzione del M° Baldassarri. L'omaggio di una canna d'organo a Mons. Aquilini e la messa solenne, animata dal coro parrocchiale e celebrata dal Vicario Generale Mons. Giovanni Nizzi hanno concluso l'incontro. Un sentito grazie ai rasigliesi e l'auspicio che, terminato il restauro della Pala dell'Altare Maggiore, ci si possa ritrovare.

Maria Grazia Galeazzi

LUIGI METELLI s.p.a.
fondata nel 1946

Calcestruzzo Preconfezionato
Pompe per Sollevamento - Gabinetto Analisi
Impresa Edile Stradale
Macchine per Movimento Terra - Lavori Fluviali
Produzione di Materiali Inerti
altamente selezionati

Via Cupa, 13 - Telef. 0742/391111 - Fax 0742/677298
06037 S. ERACLIO di FOLIGNO (PG)
info@gruppommetelli.it - www.gruppommetelli.it

Gruppo Benvenuti

- edilizia
- bioedilizia
- isolamenti
- fotovoltaico
- ristrutturazioni
- impianti termici
- pompe di calore
- impianti elettrici
- telecomunicazioni
- energie rinnovabili

sede legale:
Via Gallano, 6 - 06030 - Valtopina (PG)
operativa:
Via Tamburini, 54/a - 06034 - Foligno (PG)
tel. / fax: (+39) 0742 355925
www.grupbobenvenuti.com
info@grupbobenvenuti.com